

Il volto dei poveri nel servizio della Caritas

Percorso di formazione base
per Équipe Caritas diocesana
2009-2010

Roma, 30 novembre 2009



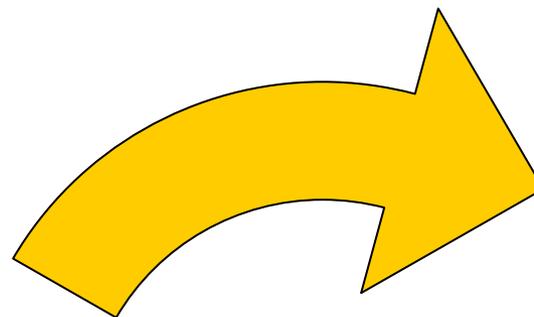
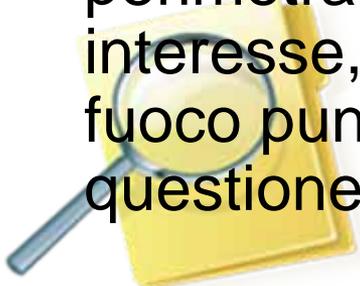
Indice

1. **POVERI E POVERTÀ**
2. **QUANTE POVERTÀ? Approcci, definizioni, misure, dati**
3. **LE RILEVAZIONI SULLA POVERTÀ: come orientarsi fra molteplici fonti di dati**
4. **POVERTÀ E WELFARE: un nesso fondamentale**
5. **IL RUOLO DI CARITAS: dimensione conoscitiva-dimensione operativa-dimensione “politica”**

1. Poveri e povertà

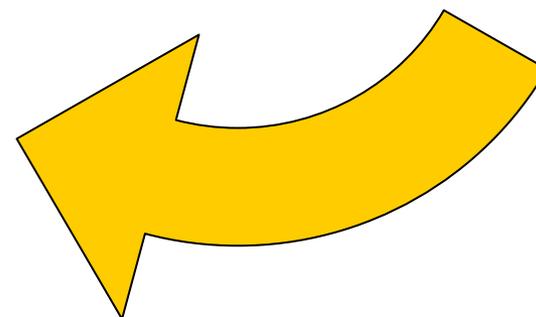
- Chi sono i poveri?
- Che cos'è la povertà?
- “Vengono prima i poveri o viene prima la povertà?”

L'importanza delle definizioni:
de-finire, ovvero delimitare il
campo di osservazione,
perimetrare l'area di
interesse, una messa a
fuoco puntuale: solo una
questione terminologica?



Poveri

Povertà



Come un pendolo...

- Siamo chiamati, in quanto operatori Caritas, a conciliare l'azione e l'intervento con la riflessione e il discernimento (metodo osservare, ascoltare, discernere)
- Bisogna contemplare un'oscillazione pendolare costante tra “i volti dei poveri” e “il fenomeno della povertà”

definizione

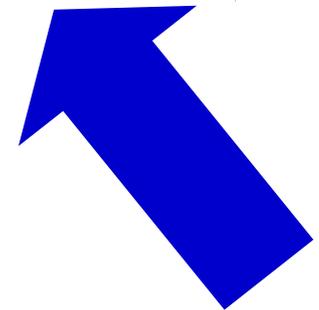
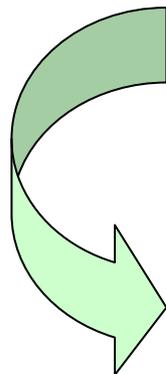
indicatori/rilevazione

I dati che rileviamo sono il frutto di un **ritaglio della realtà**, che viene fatto a partire da precise **scelte** di tipo metodologico, scientifico, politico, ecc. orientate da specifici **obiettivi conoscitivi**



Qualcosa resta fuori

dati



In questa prospettiva ogni dato aggiunge un tassello utile a comporre il “mosaico” povertà

Bisogna, dunque, acquisire dimestichezza a familiarità con i dati disponibili per sapersi orientare fra la gran mole di informazioni accessibili



2. Definire la povertà/1

- Chi è il povero? **Il volto dei poveri...**

Colui che dorme per strada, chi si affida alle cure di enti caritativi perché non dispone delle risorse necessarie per provvedere a se stesso, chi non riesce a soddisfare specifici bisogni legati, per esempio, ad una condizione di disabilità, chi non riesce ad acquisire beni e servizi disponibili a coloro che vivono nel suo contesto di riferimento?

Definire la povertà/1

La povertà...

- Il termine povertà ricorre molto spesso nel dibattito economico e politico sia nazionale che internazionale. Anche se apparentemente sembra avere un significato chiaro, in realtà indica un'ampia serie di situazioni spesso molto diverse fra loro
- Il termine povertà è dunque carico di indeterminatezza semantica

Definire la povertà/2

- In letteratura sono presenti numerose descrizioni della povertà, e ogni tentativo è di per sé arbitrario, relativo, mutevole nello spazio e nel tempo
- Le molteplici definizioni di povertà consentono di includere l'ampio spettro di situazioni che caratterizzano questa condizione umana (un fenomeno complesso a cui corrisponde una pluralità di definizioni)
- La povertà non sarà mai definita in termini universalmente condivisibili eppure non vi può essere libertà assoluta nella definizione di questo termine (esiste un nucleo invariante).

Definire la povertà/3

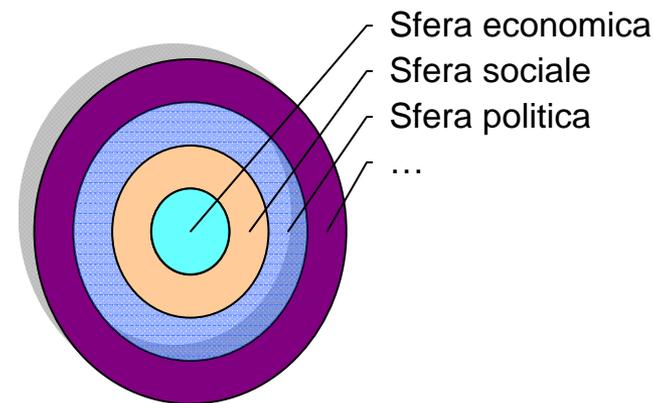
- La povertà è un problema valutativo, non solo descrittivo: l'analisi della povertà non è indipendente dal contesto in cui viene effettuata ed inoltre il modo in cui identifichiamo la povertà è una questione che assume una certa rilevanza pratica sulle azioni che si decide di intraprendere per farvi fronte

Definire la povertà/4

- Non esiste allora una definizione unica, “oggettiva” di povertà? Bisogna “rassegnarsi” ad una pluralità di definizioni?
- Il fatto che la definizione degli stati di povertà dipenda da come i vari tipi di sofferenza sono considerati nelle diverse società non esclude che si possa trovare un accordo su quali debbano essere gli stati di severa deprivazione da considerare

Definire la povertà/5

- In termini molto generali si può dire che la povertà è uno **stato di deprivazione** che può interessare diversi ambiti della vita delle persone, da quello economico a quello sociale, culturale, sanitario, dei diritti esigibili, ecc.



- Inoltre, la povertà non è una condizione statica, ma va pensata piuttosto come **un processo cumulativo che allontana da una condizione di benessere.**



L'iter logico-metodologico

1. Individuare lo spazio valutativo
2. Definire la povertà
3. Costruire degli indicatori
4. Rilevare il fenomeno, ovvero produrre i dati (uno dei tasselli del mosaico)
5. Interpretare i dati

Definire la povertà/6

- Poveri rispetto a cosa? Definire lo spazio valutativo in cui si rileva la povertà
- La dimensione economica: redditi o consumi:

La deprivazione come condizione di deficit di risorse (reddito o livello di consumi) necessarie per raggiungere e mantenere quel livello di vita reputato accettabile, civile, tollerabile, senza sacrifici per individuo/famiglia/comunità

Maggiore disponibilità di dati sul reddito/consumi
Consolidamento di un approccio risorsista



Approccio “risorsista” (reddito o consumo)

- Due dimensioni

Povert  relativa

Povert  assoluta

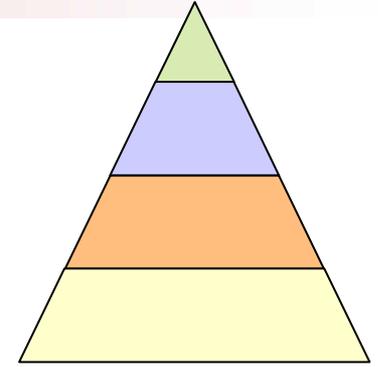
Povert  oggettiva

Povert  soggettiva

3. La povertà relativa

- Definizione: deve essere considerato povero colui che possiede risorse in quantità significativamente inferiori a quelle possedute in media dagli altri membri della società in cui vive
ovvero
- È una carenza di beni e risorse valutata in riferimento al livello di vita medio nell'ambiente sociale considerato. Essere poveri in senso relativo vuol dire, appunto, avere meno (reddito o spese per consumi) della media della popolazione.





- La povertà relativa implica un confronto, è legata alla disuguaglianza ma non coincide con essa: incorpora la dimensione della disuguaglianza nel senso che è il risultato di un'iniqua distribuzione delle opportunità di scelta e di controllo delle risorse



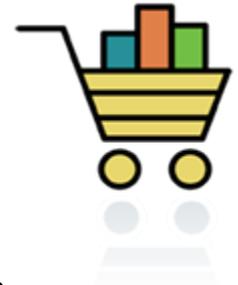
Una definizione classica

- “Individui, famiglie o gruppi della popolazione possono dirsi in povertà quando risultano carenti delle risorse necessarie a garantire la dieta alimentare, lo standard di vita, le comodità e la partecipazione alle attività sociali che si ritiene abituali, o almeno meritevoli di essere conseguite, nella collettività cui si appartiene”.

Townsend 1979

- 
- Il livello di vita medio a cui fare riferimento è dato dalla media (o mediana) della spesa per consumi o del reddito (consumo procapite o reddito medio).
 - La linea di povertà è una soglia convenzionale che individua il valore di spesa per consumi o di reddito al di sotto della quale una famiglia viene considerata povera.

La povertà relativa in Italia



- In Italia lo spazio valutativo per la determinazione della povertà relativa è la spesa per consumi
- Nel 2008 veniva considerata povera una famiglia di due componenti che aveva una spesa media mensile pari o inferiore a 999,67 euro
- Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea viene calcolato applicando una scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala che si realizzano all'aumentare del numero di componenti



La misura ufficiale della povertà in Italia

- Nel 1984 viene istituita presso il Dipartimento degli Affari Sociali la prima Commissione di Indagine sulla Povertà e sull'Emarginazione
- Nel 1986 viene presentato il primo rapporto ufficiale sulla povertà in Italia, in collaborazione con l'Istat
- Nel 1999 gli organi di Governo affidano all'Istat il compito di diffondere gli indicatori di povertà
- Nel 2000 viene istituita la Commissione di Indagine sull'Esclusione Sociale, che elabora un rapporto annuale sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia



Indicatori di povertà relativa

- Incidenza di povertà relativa: è una stima e indica la percentuale di famiglie e persone relativamente povere sul totale della popolazione
- Intensità della povertà: indica quanto le famiglie povere sono povere, cioè di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie povere è al di sotto della soglia di povertà

I profili di povertà

- stabilità del dato di povertà relativa dal 2005 al 2008: 11,3% le famiglie povere e 13,6 le persone residenti
- maggiore diffusione nel Mezzogiorno (23,8%)
- tra le famiglie più ampie (coppie con tre o più figli 25,2%) e famiglie con membri aggregati (19,6)
- in caso di famiglie con tre o più figli minori l'incidenza di povertà sale al 27,2% e nel mezzogiorno al 38,8%
- famiglie con un solo anziano: incidenza dell'11,4, con due anziani 14,7%

- 
- bassi livelli di istruzione della persona di riferimento (p.r. con licenza elementare 17,9%)
 - bassi profili professionali (famiglie con a capo un operaio o assimilato 14,5%)
 - p.r. in cerca di occupazione 33,9%
 - due componenti in cerca di occupazione 44,3%
 - nel 2008 le famiglie povere hanno una spesa media mensile pari a 784 euro al mese

Aspetti problematici

- La povertà relativa dipende dalla distribuzione delle risorse:

nel confronto fra i paesi si può verificare che se un paese è povero, ma non ci sono differenze nella distribuzione della ricchezza fra la popolazione, allora la povertà potrà essere bassa, e viceversa, se in un paese ricco c'è una distribuzione delle risorse ineguale, la povertà sarà alta

- 
- La povertà relativa dipende dal ciclo economico:

in un ciclo economico positivo, se l'aumento delle risorse riguarda tutti ma è più accentuato fra le famiglie più ricche, anche se quelle povere hanno migliorato comunque la propria condizione, la povertà risulterà aumentata. E di contro, in un periodo di stagnazione/regressione, se la diminuzione delle risorse riguarda tutti, la povertà può risultare stabile (come in Italia negli ultimi anni) o addirittura diminuire



L'indagine sui bilanci delle famiglie condotta da Banca d'Italia

- Informazioni su reddito, ricchezza e sezioni monografiche (nel 2007 sulla diffusione delle attività finanziarie, sull'utilizzo degli strumenti di pagamento e sulle abitazioni)
- Campione di 7768 famiglie italiane
- Sono desumibili alcune informazioni su povertà e disuguaglianza nello spazio valutativo del reddito

Dati 2006

- Nel 2006 il reddito familiare medio annuo al netto delle imposte sul reddito e dei contributi previdenziali è risultato pari a 31792 euro, corrispondente a 2649 euro al mese
- La quota di individui che nel 2006 viveva in famiglie con un reddito equivalente inferiore a 7900 euro all'anno era pari al 13,2% della popolazione
- Dal 2000 al 2004 è aumentata la quota di lavoratori dipendenti in condizioni di povertà (dal 5,9% al 6,3%)

L'indagine europea sui redditi e le condizioni di vita delle famiglie (Eu-Silc)

- Il progetto viene lanciato nel 2003 su base sperimentale in sette paesi con l'obiettivo di realizzare una produzione sistematica di statistiche a livello comunitario su reddito, povertà ed esclusione sociale. Sostituisce una precedente rilevazione ECHP condotta a livello comunitario e la integra. Il suo lancio ufficiale lo si è avuto nel 2004 (anche in Italia) coinvolgendo altri tredici vecchi stati dell'Unione e dieci nuovi. Nel 2005 sono stati coinvolti i 25 stati membri.

- 
- Ha un carattere obbligatorio
 - Definisce regole comuni nella rilevazione dei dati per garantirne la comparabilità europea
 - Garantisce tempestività nel rilascio dei dati
 - Si basa sulla rilevazione del reddito ma include anche altri aspetti non monetari relativi alle condizioni di vita delle persone e delle famiglie: condizioni lavorative, livelli di istruzione, condizioni di salute (a livello individuale), caratteristiche della casa e della zona di abitazione, oltre a una batteria di indicatori soggettivi sulle difficoltà economiche della famiglia
 - I risultati sono quasi coincidenti con quelli ottenuti dall'indagine Banca d'Italia sui redditi, solo che Eu-Silc evidenzia le disuguaglianze interne alla popolazione nella distribuzione del reddito e consente confronti a livello europeo

- 
- Linea di povertà Eu-Silc collocata ad un livello più elevato di quella calcolata con l'indicatore nazionale: per il 2007 era pari a 750,25 euro di reddito individuale mensile (in Italia, cioè, è considerato povero nel 2007 chi guadagna meno di 750 euro al mese, mentre in Polonia è considerato povero chi guadagna meno di 175 euro, in Svezia la soglia arriva a 927 euro, in Lussemburgo a 1494 euro)
 - Popolazione a rischio di povertà pari al 20% - quart'ultimo posto in Europa
 - Alta percentuale di *working poors*, il 10% dei lavoratori occupati si colloca al di sotto della soglia di povertà relativa, e due punti al di sopra della media UE25, alla pari con Lettonia e Portogallo
 - La metà dei poveri italiani vive con un reddito annuo del 22% inferiore a quello corrispondente alla linea di povertà, cioè con meno di 7023 euro all'anno e 585 euro mensili



“Nell’idea di povertà c’è un nucleo
assolutista irriducibile: dove c’è fame,
al di là di qualsiasi dimensione
relativa, lì c’è povertà”.

Sen 1999

La povertà assoluta

- Definizione: incapacità di acquisire beni e servizi che permettono di raggiungere uno standard di vita ritenuto il minimo accettabile nel contesto sociale in cui si vive (Istat 2009)

ovvero

- stato di disagio economico tale da rendere l'individuo incapace di soddisfare un livello minimo di bisogni ritenuto socialmente accettabile (Baldini, Toso 2009)

- 
- Le rilevazioni sulla povertà assoluta sono riprese in Italia dopo un'interruzione durata sette anni (gli ultimi dati sulla povertà assoluta risalgono al 2002)
 - In questo lasso di tempo un'apposita Commissione di studio ha lavorato insieme all'Istat all'aggiornamento del paniere di beni e servizi

Come si procede

1. Si individuano i bisogni di base, ovvero quei beni e i servizi (“paniere di beni e servizi”) che consentono a ogni persona, in un determinato contesto sociale, di vivere decorosamente.
2. Si calcola il valore monetario a prezzi correnti del paniere e si determina qual è l'ammontare di spesa minimo che una famiglia deve sostenere per non trovarsi in condizione di povertà assoluta.

- 
3. Si fissano le soglie di povertà assoluta rispetto alla tipologia familiare (dimensione ed età dei componenti della famiglia), ripartizione geografica (Nord, Centro, Sud) e dimensioni del comune di residenza (aree metropolitane, grandi comuni e piccoli comuni). Pertanto si avranno tante soglie quante sono le combinazioni tra tipologia familiare (38), ripartizione geografica (3) e dimensione del comune di residenza (3). In tutto le soglie di povertà individuate sono 342.

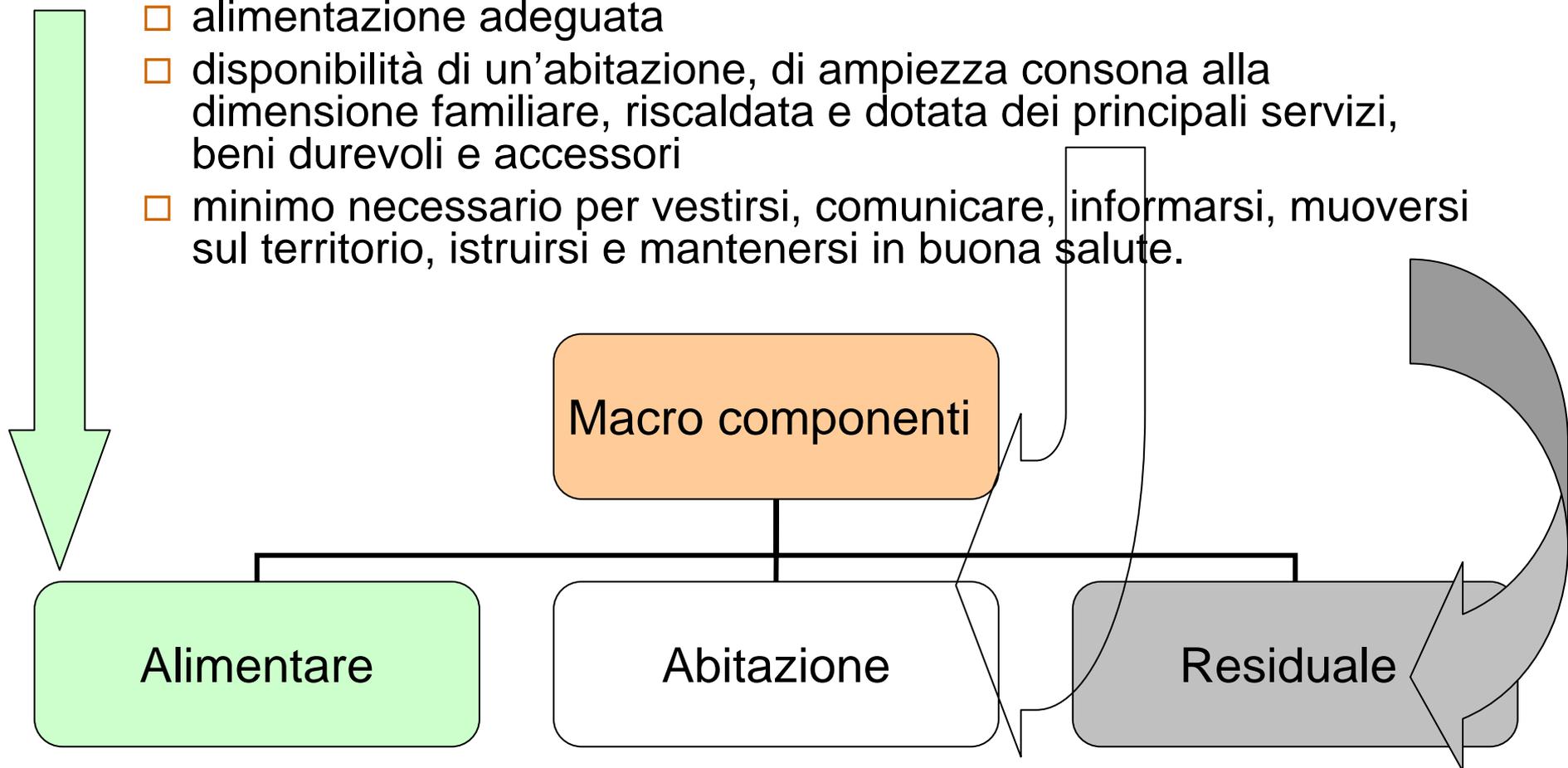
[soglie povertà assoluta.doc](#)

Due le ipotesi fondamentali da cui si è partiti:

- i bisogni primari sono omogenei su tutto il territorio nazionale
- i costi sono variabili nelle diverse aree del Paese

- L'unità di riferimento del paniere è la famiglia
- Sono state individuate tre aree di fabbisogni essenziali:

- alimentazione adeguata
- disponibilità di un'abitazione, di ampiezza consona alla dimensione familiare, riscaldata e dotata dei principali servizi, beni durevoli e accessori
- minimo necessario per vestirsi, comunicare, informarsi, muoversi sul territorio, istruirsi e mantenersi in buona salute.



- 
- Le famiglie con spesa per consumi inferiore o pari al valore della soglia sono classificate come *povere in senso assoluto*.
 - Le soglie sono applicate ai dati dell'Indagine sui consumi delle famiglie che l'Istat conduce annualmente su un campione di 28.000 famiglie.

Differenze rispetto al precedente paniere:

- Ampliamento della gamma di beni e servizi inclusi
- Differenziazione delle soglie sulla base non più solo del numero dei componenti ma anche della loro età, dell'area geografica di appartenenza e dell'ampiezza del comune di residenza
- Ricorso a indici differenziati dei prezzi per area geografica di residenza e in base al diverso andamento dei prezzi dei beni e servizi inclusi nel paniere

Aspetti problematici

- Esistono dei margini di arbitrarietà nella definizione del paniere dei beni e dei servizi: il concetto di povertà assoluta assume quindi un contenuto relativo
- La povertà assoluta tende a ridursi nel tempo per via dell'aumento del contestuale reddito reale pro capite e della spesa per consumi. La linea di povertà assoluta viene rivalutata annualmente solo in base all'incremento del costo della vita (inflazione) e non alla variazione del valore reale dei consumi, dunque nel medio-lungo periodo tutte le famiglie che si trovano al di sotto della linea della povertà tendono ad oltrepassarla

La povertà assoluta negli altri paesi



- Dati sulla povertà assoluta vengono annualmente prodotti anche negli **Stati Uniti** dallo U.S. Census Bureau e in **Canada** dal Fraser Institute
- La linea di povertà utilizzata negli Stati Uniti è stata definita negli anni Sessanta moltiplicando per tre il valore di un paniere di riferimento composto solo da generi alimentari.
- Questa linea viene aggiornata annualmente per tener conto dell'inflazione. Nel 2008 per una coppia senza figli la linea di povertà assoluta era pari a 14.417 dollari l'anno, 17.330 per una coppia con un figlio. Dunque è considerata povera una famiglia che percepisce un reddito al lordo delle imposte dirette inferiore alla soglia fissata.
- In Canada il paniere è arbitrariamente composto da una serie di beni alimentari, relativi all'abbigliamento e all'abitazione.

Dunque...

Povert`a relativa



Povert  assoluta



Metodo soggettivo

- Nasce negli anni Settanta in Belgio e in Olanda grazie ai pioneristici lavori di alcuni studiosi. Consiste nel fissare le linee di povertà al livello di reddito che viene ritenuto dalle famiglie intervistate, in apposite indagini campionarie, necessario a garantire uno standard minimo di benessere sulla base della loro composizione e numerosità
- Sono definiti soggettivamente poveri quegli individui il cui reddito familiare è inferiore a quello da loro ritenuto “adeguato”, ovvero necessario a condurre un’esistenza “senza lussi, ma senza privarsi del necessario” (Isae)

Pensando al reddito della sua famiglia in che modo riuscite ad arrivare alla fine del mese?

- Con grande difficoltà
- Con difficoltà
- Con qualche difficoltà
- Abbastanza facilmente
- Facilmente
- Molto facilmente



L'Isae - Istituto di Studi e Analisi Economica - in Italia conduce annualmente un'indagine sulla povertà soggettiva a partire dall'indagine sui consumatori effettuata su un campione di 24.000 persone ogni anno.

Nel periodo dal luglio 2008 al giugno 2009 la soglia di povertà soggettiva è stata pari a 1300 euro per un single, 1750 euro per una coppia, fino a 2600 euro per una famiglia con cinque o più componenti.

Negli ultimi tre anni, forse per effetto della crisi in atto, si è consolidata la tendenza alla diminuzione di tale soglia come se gli intervistati avessero rivisto al ribasso le proprie valutazioni su quale debba essere ritenuto uno standard di vita "dignitoso".



L' Eurobarometro

- Fonte: Commissione Europea
- Domande sulla percezione di:
 - estensione della povertà
 - fattori sociali e fattori personali che determinano la povertà
 - rischio di povertà
 - implicazioni della povertà
 - contrasto alla povertà (livelli di responsabilità)



Eurobarometro 2009

- Rilevazione condotta fra il 28 agosto e il 17 settembre 2009
- Più dell'80% degli intervistati ritiene che la povertà sia aumentata nel proprio paese negli ultimi tre anni
- Disoccupazione e un inadeguato livello di formazione e acquisizione di competenza sono fra i fattori che determinano la caduta in uno stato di povertà
- Le persone ritenute maggiormente a rischio di povertà sono quelle disoccupate
- La povertà ha implicazioni diffuse sulla vita in generale, sulla salute personale e sulla vita familiare
- I governi nazionali sono il primo livello istituzionale responsabile del contrasto della povertà

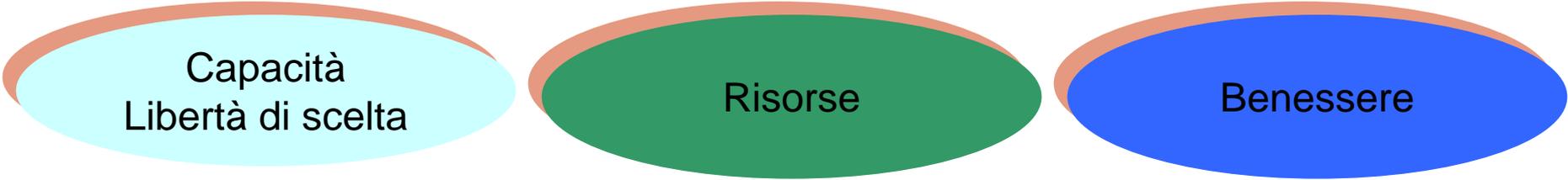
Un'altra prospettiva di analisi

- “Un’analisi della povertà basata esclusivamente sul reddito non può che sfociare in una storia raccontata a metà” (Sen 2000)
- Incentrando infatti l’analisi della povertà solo sul reddito si perdono aspetti cruciali della deprivazione ed inoltre diventa impossibile spiegare alcuni paradossi, come la fame nei paesi ricchi

- 
- Consideriamo due persone: il signor Mario e il signor Paolo. Il signor Mario ha un reddito leggermente inferiore di quello del signor Paolo. Il signor Paolo soffre di disturbi renali e usa un'apparecchiatura per dialisi che gli costa moltissimo e conduce anche una vita più misera di quella del signor Mario. Chi è il più povero dei due?

L'approccio multidimensionale alla povertà

La deprivazione riguarda diversi aspetti della vita individuale e familiare (condizioni abitative, beni durevoli, situazione finanziaria, accesso a beni e servizi). Inoltre, l'approccio incentrato sulle risorse (mezzi) non è più adeguato per rilevare le povertà.



Capacità
Libertà di scelta

Risorse

Benessere

- 
- La soddisfazione dei propri desideri in accordo con le proprie preferenze va analizzata anche in funzione della capacità di accesso a determinati beni e servizi e alla capacità di convertire i mezzi in benessere. Povero è colui che non è in grado di esercitare pienamente la sua libertà individuale raggiungendo il proprio livello di benessere.



Nuovi indicatori?

- **Human Poverty Index** (UNDP – United Nations Development Programme);
- **Human Development Index**: vivere una vita lunga e sana (aspettativa di vita); ricevere un'istruzione (tasso di alfabetizzazione), godere di uno standard di vita accettabile (PIL pro capite)

Gli indicatori di esclusione sociale e povertà utilizzati in Europa

- A partire dagli anni Ottanta si è andata diffondendo in Europa una lettura della povertà che tenesse conto di aspetti come il riconoscimento di diritti sociali e della cittadinanza
- Nel marzo 2000 con il Consiglio Europeo straordinario di Lisbona si definisce l'obiettivo strategico di eliminare la povertà entro il 2010 (Metodo del Coordinamento aperto, Piani di Azione Nazionale di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale)
- Nel 2005 si ribadiscono i principi stabiliti dalla Strategia di Lisbona
- Gli indicatori di Laeken:
 - 14 indicatori di base (rischio di povertà, disuguaglianza dei redditi, speranza di vita, abbandono degli studi, popolazione in famiglia senza lavoro, rischio di povertà dei lavoratori, bisogni di cure non soddisfatti) più 12 di contesto (PIL, tasso di occupazione per sesso, tasso di disoccupazione, debito pubblico, spesa per protezione sociale, ecc.) su tre liste di settori (pensioni, inclusione sociale, sanità)



Esclusione sociale

- L'esclusione sociale si determina quando, per una serie di circostanze, una situazione di deprivazione materiale e psicologica innesca fenomeni che si cumulano, di ulteriore deprivazione, fino a rendere assai difficile in assenza di interventi mirati il recupero di una condizione di normalità sociale ed economica
- Indica molte situazioni diverse e non è nozione analitica
- Non permette di condurre indagini puntuali dei contenuti, ma esprime il tentativo di concettualizzare i processi in corso

4. Il nesso povertà-welfare

- A cosa serve descrivere e rilevare la povertà?
Livello descrittivo e livello normativo: quale rapporto?
- La diagnosi deve precedere la scelta di politica pubblica:
 1. Bisogna diagnosticare la deprivazione cioè identificare chi è davvero deprivato sulla base dei criteri di giudizio prevalenti nelle società considerate
 2. In base a ciò determinare raccomandazioni di intervento pubblico
 3. Infine, successivamente, e sulla base di mezzi di cui si dispone, si effettuano le scelte concrete di politica pubblica adeguate ai mezzi disponibili. (Sen 2000)



“Un welfare state è uno stato nel quale il potere organizzato è esplicitamente utilizzato (tramite la politica e l'amministrazione) per modificare l'azione delle forze di mercato in almeno tre direzioni. Primo, garantendo agli individui e alle famiglie un reddito minimo indipendentemente dal valore di mercato del loro lavoro e delle loro proprietà. Secondo, riducendo il grado di insicurezza degli individui e delle famiglie mettendoli nelle condizioni di fronteggiare alcune “contingenze sociali” (malattie, vecchiaia, disoccupazione) che creerebbero altrimenti situazioni di crisi. Terzo, assicurando a tutti i cittadini il miglior standard di una certa gamma di servizi sociali”.

Asa Briggs 1961

Attivare la politica sociale

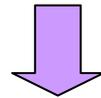
Ovvero quella parte della politica generale che ha come compito specifico quello di promuovere il benessere economico e sociale della popolazione; nasce con lo Stato moderno e viene sempre più configurandosi con le azioni, le strutture e i processi del Welfare State (o Stato Assistenziale).

- I settori di interesse sono: istruzione, sanità, casa, assistenza, previdenza, lavoro

5. Il ruolo di Caritas



- a. Osservazione-Ricerca-Elaborazione riflessiva (l'esperienza degli osservatori, la ri-elaborazione dei dati locali attraverso i dossier locali e regionali, le indagini a livello nazionale)
- b. Promozione culturale (rapporti, sussidi, materiale didattico-informativo)
- c. Intervento (progetti innovativi, interventi ad hoc, attività ordinaria di sostegno, accompagnamento a forme di povertà e bisogni)



a. Osservazione-ricerca- elaborazione riflessiva

- L'esperienza degli Osservatori delle povertà e delle risorse: il consolidamento di un metodo sistematico di conoscenza delle povertà
 - Dalla povertà ai poveri: il valore aggiunto dell'approccio qualitativo
- Il progetto Rete nazionale centri di ascolto Caritas
- I dossier locali e regionali
- Indagini e approfondimenti nazionali (la dimensione familiare – 2003/2004, i percorsi di uscita dalla povertà - 2007, il punto di vista degli operatori sulle povertà sommerse - 2008, monitoraggio interventi/iniziative per fronteggiare la crisi economica - 2009)

Integrazione e complementarietà

- Approccio quantitativo: quantificazione, descrizione, determinazione dell'ampiezza di un fenomeno, generalizzabilità dei risultati
- Approccio qualitativo: approfondimento, ricerca di nessi, collegamenti, dinamiche, evoluzioni, origine e sviluppo dei fenomeni, riscoperta del protagonismo dei soggetti, coinvolgimento, ruolo attivo i soggetti studiati, comprensione dei fenomeni, ricchezza e profondità dei dati

b. PROMOZIONE CULTURALE

I rapporti su povertà e esclusione sociale in Italia



- Redatti a partire dal 1996, in collaborazione con la Fondazione “E.Zancan”
- Giunti ormai alla nona edizione, mentre nelle prime i rapporti tendevano ad approfondire tematiche specifiche, come la marginalità estrema, la tratta, la depressione, le dipendenze, i disturbi comportamentali, negli ultimi anni si è consolidata un’impostazione basata su: un’analisi della spesa pubblica per assistenza sociale e un focus sulle situazioni di povertà rilevate a partire dai punti di osservazione Caritas, lasciando spazio a focus territoriali per la presentazione di studi di caso o buone prassi in tema di contrasto alla povertà



b. PROMOZIONE CULTURALE

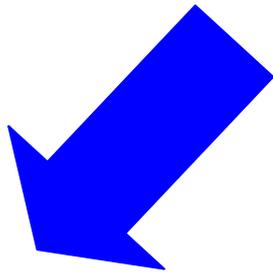
Sussidi e materiale didattico-informativo

- Ad uso interno (manuali sugli osservatori e sulla strutturazione di percorsi di osservazione della realtà)
- Ad uso interno ed esterno (manuali divulgativi per operatori sociali e della comunicazione)



c. Intervento

- La progettazione sociale come risposta ai bisogni delle persone – le opere segno come strumento pastorale





■ **Progettazione ordinaria:**

Dal 2003 al 2008: 90 progetti diocesani che prevedono azioni dirette sulle famiglie; 350 progetti su ambiti trasversali; oltre 230 progetti per azioni di primo ascolto, orientamento e accoglienza

■ **Progettazione “innovativa”:**

L'esperienza del Progetto nazionale Aree metropolitane (2005-2010): ricerca-intervento sulle periferie di dieci aree metropolitane italiane: Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino

Advocacy

- Superare la logica dell'emergenza e della sostituzione: quale advocacy oggi?
- Valutazione dei processi e degli esiti in termini di impatto sullo sviluppo locale
- Fare società, costruire coesione sociale in un contesto globalizzato, ovvero animare i territori

Strategie territoriali integrate

Bibliografia di riferimento

- Baldini, M. e Toso, S. (2009), *Diseguaglianza, povertà e politiche pubbliche*, Bologna, Il Mulino
- Benassi, D. (2002), *Tra benessere e povertà. Sistemi di welfare e traiettorie di impoverimento a Milano e Napoli*, Milano, Franco Angeli
- Marsico, F. e Scialdone, A. (2009), *Comprendere la povertà. Modelli di analisi e schemi di intervento nelle esperienze di Caritas e Isfol*, Sant'Arcangelo di Romagna, Maggioli Editore
- Istituto Nazionale di statistica (2009), *La misura della povertà assoluta*, Metodi e norme N. 39
- Ibid. *L'indagine europea sui redditi e le condizioni di vita delle famiglie (Eu-Silc) (2008)*, Metodi e Norme N. 37
- Sen, A. (2000), *La diseguaglianza. Un riesame critico*, Bologna, Il Mulino
- Zupi, M. (2003), *Si può sconfiggere la povertà*, Roma-Bari, Editori Laterza



Contatti

Per chiarimenti o ulteriori informazioni:
promozioneumana@caritasitaliana.it